

NEGLI UFFICI DELLA **SOSE**, LA SOCIETÀ DEGLI **STUDI DI SETTORE**

Al via la fabbrica del federalismo

Tre anni per stabilire quanto costano i servizi ai cittadini di Province e Comuni

IL REPORTAGE

dal nostro inviato

PAOLO CRECCHI

ROMA. Dai: crediamoci che comincia a finire qui, in questo palazzo di nove piani dai vetri fumé, l'Italia che paga un dipendente regionale 21 euro in Lombardia e 349 in Sicilia. L'Italia che mantiene quindicimila forestali in Calabria quando ne bastano poche centinaia in Trentino, e organizza corsi professionali per le colf a Genova e per le veline a Napoli, e insomma sprofonda tra gli sperperi e l'assistenza clientelare più bieca. Qui, tra i pini marittimi e le palazzine rosse di via Mentore Maggini 48, all'Eur, ci sono gli uffici della **Sose**, la società per gli **studi di settore** partecipata all'88 per cento dal ministero dell'Economia e al 12 da Bankitalia. Proprio ai 121 ispettori che abitualmente controllano la fedeltà fiscale di commercianti e professionisti, campioni dell'evasione nell'immaginario collettivo, i ministri Calderoli e Tremonti hanno affidato il compito di stabilire le spese standard di Comuni e Province.

SPESA STANDARD

E' il primo passo per il riordino federalista dello Stato, ma soprattutto un atto di giustizia sociale: finora i trasferimenti dal centro alla periferia sono avvenuti con la logica della spesa storica, e questo ha voluto dire premiare gli amministratori più disinvolti. Per la raccolta dei rifiuti Palermo sperperava il doppio, rispetto a Milano? E a Palermo lo Stato rimborsava il doppio. La Campania scialava 453 milioni di euro per le fognature e le opere igieniche, contro i 30 dell'Emilia Romagna? E alla Campania andavano 453 milioni e all'Emilia 30. Il Cerm ha calcolato che se tutte le Regioni si conformassero allo standard delle cinque mi-

gliori (appuntamento Emilia, Lombardia, Veneto, Umbria e Toscana) il Paese risparmierebbe 4,3 miliardi di euro. Per cominciare.

«Noi non stiamo disegnando la nuova Italia, stiamo solo mappando quella vecchia», fa il modesto il presidente e amministratore delegato della **Sose** **Giampietro Brunello**. In realtà questo veneziano purosangue, che guida la società da quando è nata negli anni Novanta (impennata clamorosa dell'evasione fiscale, gli **studi di settore** furono la rispo-

sta) sa bene di aver dato il via a una rivoluzione epocale. Cancellare il ricorso alla spesa storica vuol dire costringere a comportamenti virtuosi enti che oggi sono assolutamente ingovernabili, recuperare miliardi di sprechi, costringere le istituzioni locali più pigre o più corrotte a lavorare per creare impiego e ricchezza. «Naturalmente», avverte, «non cercheremo di centrare in maniera asettica quello che sarebbe l'obiettivo ottimale: terremo conto delle singole realtà. Mapperemo la popolazione, le condizioni socio-economiche, le caratteristiche del territorio... E tuttavia sì, siamo di fronte a un'occasione storica, se riusciremo a ridare efficienza al sistema un giorno sarà possibile ridurre le imposte».

Pagare meno, pagare tutti.

Brunello mostra un grafico con l'evasione storica di abbigliamento, ristorazione, attività di servizi e vendita al consumatore finale. Frastagliata fin che si vuole, a dimostrare che qualsiasi grande impresa si scontra poi con alti e bassi, la linea di tendenza cala dal 42,25 per cento del 1995 al 16,7 del 2008: «Visto? Abbiamo ottenuto questi risultati perché abbiamo proceduto gradualmente. Anziché boicottarci, le associazioni di categoria ci hanno aiutato. Così ora ci confronteremo

con i Comuni, attraverso la fonda-

zione Ifel, e li aiuteremo a trovare soluzioni se vedremo che da soli non ce la fanno. I campanili devono restare autonomi, in questo Paese, è un fatto di tradizione: ma i servizi, perché non possono essere gestiti assieme? Potranno esserci nuove aggregazioni».

OBIETTIVO 2013

Finora, qualcosa come 25 mila variabili e 15 mila controlli hanno fatto produrre alla **Sose** 206 **studi di settore** e oltre 3000 modelli organizzativi. La banca dati e l'esperienza ci sono, dunque, per rispettare la

tabella di marcia: un terzo dei servizi forniti da Comuni e Province d'Italia dovrà essere monitorato entro il 30 agosto 2011, un terzo l'anno successivo e nel 2013 i costi standard saranno stati fissati definitivamente.

Il decreto legge che affida alla **Sose** la *mission* federalista è del 22 luglio, l'iter dovrebbe essere concluso per gli inizi di novembre. Ma intanto la mappatura è già partita, e negli uffici si lavora al primo dei costi standard da stabilire: quello dei servizi di polizia municipale, insomma i vigili urbani. Tre dei nove piani del

palazzo sono popolati di laureati in statistica, l'83% dei dipendenti ha il massimo titolo di studio e il restante 17 è diplomato, ogni funzionario è stato selezionato con grandissima cura per garantire alla **Sose** un patrimonio di risorse umane duraturo. Non ci sono precari, per dire, gli stipendi sono di livello accettabile: e anche questo, conferma il direttore operativo Giovambattista Giangiorgio, «è un segnale di serietà». Cristina Equizi, 44 anni, romana: «La nuova Italia? Sì, può cominciare da qui. E' una bella sfida». Paolo Mazzeo, 30 anni, siciliano: «Proprio io, a fare i conti in tasca alla mia terra sprecona... Ma è giusto così, se vogliamo rilanciare una buona volta il Paese».

La **Sose** ha personale giovanissimo, poche

cravatte e molte magliette si dividono i suoi uffici. Sulle porte sono affissi biglietti con motti edificanti, come quello di Jules Henri Poincaré: «La scienza è fatta di dati come una casa è fatta di pietre. Ma un ammasso di dati non è scienza più di quando un mucchio di pietre sia una vera casa», e uno. Albert Einstein: «La conoscenza è limitata, l'immaginazione abbraccia il mondo», e due. Maria Montessori: «Se descrivi i dettagli comunichi confusione, se spieghi le relazioni fra gli eventi alimenti la conoscenza», e tre.

LA BATTAGLIA

Sui tavoli degli operatori statistici sono cominciati ad affluire i primi bilanci comunali, i dati demografici, quelli economici, le medie degli affitti: tutto, insomma. Sono le fotografie di Enna e Belluno, Aosta e Trapani, La Spezia e Teramo... Migliaia di cifre, e dopo l'individuazione dei costi della polizia municipale si passerà alla spesa per il mercato del lavoro gestito dalle Province: da sempre un formidabile strumento per ottenere consenso, con i finanziamenti per i corsi di formazione erogati ad associazioni amiche e spesso assolutamente avulsi dalla realtà.

Ci sarà da battere, anche se alla **SOSE** sono abituati: e anzi ricordano che «l'importante è il confronto, in Veneto la crisi aveva portato le associazioni di categoria a contestare gli **studi di settore** piuttosto vivacemente, ma abbiamo saputo applicare dei correttivi efficaci e oggi la protesta è rientrata». Non sarà facile, arrivare in fondo, e tuttavia la fabbrica del federalismo è stata avviata: quando poi ci saranno le spese standard si potrà parlare di compiti istituzionali e solidarietà, e allora sarà la politica ad avere l'ultima parola. Come è giusto che sia.

crecchi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CHE PUNTO È LA LEGGE

L'ITALIA FEDERALISTA VA A RILENTO PER ORA SÌ AL DEMANIO E A ROMA CAPITALE

•• IL FEDERALISMO è legge dal 2009, ma finora il governo ha approvato in via definitiva solo due decreti attuativi: quello sul federalismo demaniale, che attribuisce a Regioni, Comuni e Province il possesso dei beni statali (laghi e fiumi, per esempio) e quello che attribuisce a Roma uno statuto speciale. Già varati, ma devono ancora ottenere il parere della commissione bicamerale e tornare a palazzo Chigi per l'ok finale, i decreti sui fabbisogni standard di Comuni e Province e sul fisco municipale. Ancora in attesa del primo giro di tavolo al consiglio dei ministri i decreti legislativi sulla finanza regionale, sui costi

standard delle Regioni e sui tributi delle Province. Da rilevare che il decentramento amministrativo è previsto dalla Carta costituzionale ma è stata rimandata per un quarto di secolo: le Regioni si sono infatti insediate solo nel 1970. Con il nuovo ordinamento avrebbero dovuto scomparire le Province, che invece sono addirittura aumentate, e soprattutto le Regioni non avrebbero dovuto diventare nuovi centri di gestione e spesa, ma limitarsi a dare al territorio gli indirizzi strategici. Dopo i decreti attuativi, bisognerà perciò rivedere il ruolo dei vari livelli amministrativi per far "funzionare" il federalismo.



CON IL VENEZIANO BRUNELLO 121 SUPER ESPERTI

GIAMPIETRO BRUNELLO è il presidente della **SOSE**. Ai suoi ordini, 121 esperti in statistica o in affari legali. La **SOSE** ha finora partorito 206 studi di settore e 3000 modelli organizzativi



SOSE LA GUERRA AGLI EVASORI PARTE DA QUI

La **SOSE**, che riferisce all'**Agenzia delle entrate**, è partecipata all'88 per cento dal ministero dell'Economia e al 12 da Bankitalia. E' nata nel 1995 per arginare il fenomeno dell'evasione fiscale



Le operazioni di mappatura delle spese storiche di Comuni e Province è al vaglio degli statistici del **Sose**

www.ecostampa.it

SPRECHI PREMIATI

**Finora lo Stato ha
rimborsato gli enti
locali senza controllare:
premiati i più disinvolti
e clientelari**

GLI STANDARD

**Sotto esame
gli investimenti per
le polizie municipali.
Poi toccherà ai corsi
professionali**

